

I livelli di pericolosità soprattutto nei monumenti saranno monitorati da una rete informatizzata

# Dissesto, ci salvi la tecnologia

Contro il rischio sismico e quello idrogeologico i sensori del progetto Clara

ENNA - La città capoluogo e il suo territorio, assieme ai comuni di Ferrara e Matera, potrà prevenire il rischio sismico e salvaguardare i beni monumentali grazie a nuove ed intelligenti tecnologie servendosi del progetto Clara (Cloud platform and smart underground imaging for natural risk assessment).

A prendere parte alla presentazione ufficiale del progetto Clara che si è svolta nella sede del Consiglio comunale di Ferrara, ha partecipato assieme ai sindaci, ai tecnici e agli operatori delle città e delle aziende coinvolte, e al rettore e ai docenti dell' Università di Ferrara, anche il direttore generale della Provincia regionale di Enna, Graziella Morreale.

Il progetto, il cui valore si aggira complessivamente attorno ai 20 milioni di euro finanziati in gran parte con risorse del Miur, vede quale soggetto promotore il Cnr-Imaa e un partenariato misto pubblico-privato costituito da centri di ricerca; Università; grandi imprese con forte propen-

sione all'innovazione ed un sistema di stakeholders (Comune di Ferrara, Comune di Matera, protezione civile della Provincia di Enna).

“Il progetto - ha detto il direttore generale Graziella Morreale - ha già ottenuto il finanziamento del ministero dell'Istruzione università e ricerca, ed è finalizzato allo sviluppo di sensori, tecnologie e sistemi innovativi per la diagnostica non invasiva del sottosuolo per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico. Si tratta di una grande opportunità che prevede per Enna, come per le altre realtà territoriali partner del progetto, la redazione di un piano di prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia dei beni architettonici e monumentali”.

Nello specifico il Clara svilupperà smart technology diffuse che consentano la gestione e la condivisione di informazioni complesse, quali le basi di dati relative alla reale esistenza e consistenza dei livelli di pericolosità dei fenomeni idrogeologici e sismici e di vulnerabilità delle risorse esposte nelle

aree urbanizzate, adottando i paradigmi open-government ed open-data, anche per il coinvolgimento attivo della popolazione alla percezione, comunicazione e mitigazione dei rischi naturali, per lo sviluppo di comunità resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici e per una consapevole partecipazione pubblica alle politiche ambientali.

**Cinzia Nicita**

Twitter: @CindyNici

